

Corso di aggiornamento sulla violenza e stalking organizzato dall'AIPC e dal Coisp

Sintesi seminario Questura di Cagliari del 29 gennaio 2010.

Psicologia, Psicopatologia e Psichiatria Forense

A cura di Adamo Siria

Nella cronaca odierna sono sempre più presenti crimini efferati perpetrati fra le pareti domestiche, ambienti lavorativi, situazioni quotidiane ecc. sui moventi e le motivazioni psicologiche una teoria sopravanza l'altra, magari contraddicendola.

La psicologia, la psicopatologia e la psichiatria forense studiano i crimini violenti proprio in un'ottica incentrata sulla presunta origine patologica dalla quale far discendere le motivazioni che spingono gli individui a creare situazioni in cui vengono inflitti al prossimo gravi dolori e persino la morte.

I crimini violenti rappresentano un campo della condotta umana semplicemente abnorme, deformato rispetto a un variegato quanto complesso spettro di presentazione della cosiddetta normalità, ma non estraneo da essa.

Cosa può portare una persona a commettere un crimine? Come si può spiegare un efferato delitto? Perché si parla di raptus? Che cos'è il raptus?

Lo studio clinico delle azioni umane deve avvalersi di metodi, di procedimenti e di competenze in grado di comprendere ed interpretare il significato delle azioni di cui gli individui sono autori, quindi anche di comportamenti abnormi. Il raptus è un termine utilizzato nel linguaggio comune ma non esistente in ambito clinico. Esiste invece una spiegazione psicopatologica del comportamento deviante che ha le sue radici nelle convinzioni, costrutti cognitivi/affettivi, ruoli, identità che consentono di leggere un certo comportamento in un ambito psicopatologico.

Ogni individuo, contestualmente situato, organizza i processi mentali e relazionali con differenti gradi di consapevolezza e questi si riflettono nei comportamenti e nelle azioni finalizzate ad uno scopo.

Anche i comportamenti umani giudicati aberranti o moralmente riprovevoli, vedi strage di Erba, strage in Virginia ecc. per essere compresi in modo adeguato e soddisfacente devono essere collocati, in via prioritaria e forse esclusiva nell'ambito psicopatologico e psichiatrico.

L'attore umano deve essere considerato come un qualcuno che fa degli atti e delle azioni, persegue degli obiettivi, genera dei comportamenti che riflettono costrutti psicologici precisi.

Anche per i peggiori crimini, vedi strage di Erba, ci troviamo di fronte ad individui che costruiscono le loro azioni su costrutti psicopatologici pregressi e che per quanto possano apparire incomprensibili o riprovevoli, le azioni sono congruenti col disturbo psichiatrico presentato.

E' qui fondamentale capire quando un reato è avvenuto in presenza di uno stato mentale patologico è qui si inserisce la psichiatria forense, al fine di rispondere ad un'istanza normativa precisa il "vizio di mente", la presenza dell'infermità mentale e della presenza o assenza della capacità di intendere e volere. Nella breve richiesta normativa "capacità di intendere e volere" presente nell'individuo che compie l'atto delittuoso sono presenti una serie di impliciti da dimostrare e cioè che:

- 1) l'atto criminioso anomalo o giudicato moralmente abnorme sia stato causato da una condizione di patologia psichica;
- 2) che di tale quadro morboso ne rimanga traccia nel tempo e possa essere diagnosticato ora per allora;
- 3) che tra il supposto stato psichico e l'atto socialmente riprovato e penalmente perseguibile esista un nesso di causa-effetto.

Bibliografia

- Berger, P. L., & Luckmann, T. (1966). *The social construction of reality*. New York: Doubleday (trad. It. *La realtà come costruzione sociale*, Il Mulino, Bologna, 1969).
- Cialdini, R. B. (1989). *Le armi della persuasione [The arms of persuasion]*. Firenze: Giunti editore.
- De Leo, G., & Patrizi, P. (1992). *La spiegazione del crimine: Bilancio critico e nuove prospettive teoriche*. Bologna: Il Mulino.
- Deschamps, J. C. (1986). *Cause impersonali e responsabilità individuali*. Napoli: Liguori.
- Eiser, J.R. (1980). *Cognitive social psychology: A guidebook to theory and research*. London: McGraw-Hill.
- Farr, R. M. (1984). Social Representations: Their role in the design and execution of laboratory experiments. In R.M. Farr & S. Moscovici (Eds.) *Social representations*. Cambridge: Cambridge University Press (trad. it. *Rappresentazioni sociali*, Il Mulino, Bologna, 1989).
- Jones, E. E., & Davis, K.E. (1965). From acts to dispositions: The attributions process in person perception. In L. Berkowitz (Ed). *Advances in experimental social psychology* (Vol. 2). New York: Academic Press.
- Kuhn, T. (1962). *The structure of scientific revolutions*. Chicago: University of Chicago Press (Trad.It. *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Einaudi, Torino, 1969).
- Mischel, W. (1981). *Lo studio della personalità*. Bologna: Il Mulino.
- Moscovici, S. (1976). *Social influence and social change*. London: Academic Press (trad.it. *Psicologia delle Minoranze attive*, Bollati Boringhieri, Torino 1981).
- Moscovici, S. (1984). *Psychologie sociale*. Paris: PUF (trad. It. *Psicologia sociale*, Bologna, Borla), 1988).
- Moscovici, S. (1988). Notes towards a descriptions of social representations. *European Journal of Social Psychology*, 18, 211-250.
- Moscovici, S., & Hewstone, M. (1983). Social representations and social explanations: From the “naive” to the “amateur” scientist. In M. Hewstone (Ed). *Attribution theory*. Oxford: Blackwell.
- Nisbett, R. E., & Ross, L. D. (1980). *Human inference: Strategies and shortcomings of social judgment*. Century Psychology Series, Englewood Cliffs, N. J., Prentice-Hall (trad. it. *L’inferenza umana. Strategie e lacune del giudizio sociale*, Il Mulino, Bologna, 1989).
- Salvini A. (1989) Schemi di tipizzazione della personalità, in *Psicologia clinica*, Upsel Domeneghini Edit., Padova.
- Salvini A. (1998), *Psicologia Clinica*, Upsel, Padova.